Anno XXI — Sabbato 6 Agosto 1887 — Abbonamento postale — N. 186

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

Il boulangerismo in Francia fa progressi

Il Boulanger, molto contento che si abbia fatto il chiasso alla sua partenza da Parigi per Clermont-Ferrand ha voluto mandare dei ricordi con degli orologi a quelli che lo assisterono in tale occasione. È un modo di più per far parlare di sè. Ma poi vennero le confidenze strepitose pubblicate col mezzo del Laur. Poi viene il duello proposto e non fatto tra costui ed il famoso grassone della Destra, Cassagnac, per i 94 generali cospiratori per un colpo di Stato, che si dicono esistere, ma non si nominano. Poi siamo a quella della sfida di Boulanger a Ferry, che gli disse il fatto suo, e di altri ancora, che si scambiano le smentite. Molti prodigano incenso a quest' idolo di cattivo conio e cercano di portarlo sull' altare.

Le cose a questo mondo stanno proprio così, ed in Francia in particolar modo. Le false democrazie non trovano nessun miglior modo di farsi rappresentare, che da un dittatore, da un Cesare qualunque, salvo poi a dire il domani; *mora* a quel medesimo cui hanno esaltato coi loro *evviva*.

Niente di più naturale. I piccoli non trovano nessun miglior modo di farsi valere che coll'unirsi in grande numero, col fare del chiasso e col darsi per rappresentante uno qualunque, il quale per la sua esagerata ambizione acconsenta a valersi di questi mezzi per inalzarsi. Quelli che valgono niente poi scelgono sempre per loro idolo chi vale poco; e lo fanno appunto per imporgli la propria volontà, e per abbatterlo occorrendo.

Anche presso di noi vi sarebbero di quelli che vorrebbero imitare i difetti per cui vanno particolarmente distinti i democratici di bassa lega della Francia; ma speriamo, che il buon senso degli Italiani, li preservi da questa mania gallica.

Fa veramente pena il vedere che una Nazione come la francese, la quale ha non solo delle buone qualità, ma anche dei potenti slanci, che la fanno talora grandeggiare nel mondo, dopo essersi tanto vantata della Repubblica, che si ha dato, discenda fino al *boulangerismo*. Ma questo fenomeno va notato, perchè altri ne tragga una lezione. Piuttosto che farsi idoli siffatti, noi dobbiamo tutti cooperare in quello a cui bastano le nostre forze, individuali od associate, per accrescere sotto a tutti gli aspetti il valore della Nazione nostra cui abbiamo finalmente costituita nella sua unità. Se ci volle tanto tempo per raggiungere questo primo scopo, ora ci vuole un lavoro molto assiduo e meditato ad educare tutto il Popolo italiano alla nuova vita della libertà, affinchè questa sia feconda di molti beni per tutti. Perchè una Nazione decaduta risorga, non basta lo slancio del sentimento patriottico che destato un giorno in essa la faccia libera; ma ci vuole un' opera tranquilla ma costante, di cui tutta la parte più eletta abbia coscienza piena. Così non solo ci preserveremo da ogni *boulangerismo*, ma sapremo grado grado progredire e far sì che l' Italia risorga davvero all'antica sua grandezza.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Arta, 4 agosto.

Noi abbiamo avuta la nostra pioggia questi giorni, ed essa ha fatto rivivere la campagna, che ne aveva proprio bisogno anche quassù. Il sorgo ed i fagiuoli ed il gran saraceno hanno ripreso vigore; ci sono delle belle erbe mediche ed i prati fioriti mandano un delizioso profumo. Ancora maggiore è quello che sentiamo quando godiamo la sera il fresco dinanzi la Cà Gortani, allorchè le nostre montanine scendono tutte correndo col loro fascio di fieno sulle spalle e prendono dinanzi a noi un po' di riposo. I bimbi intanto ci rallegrano con quel po' di chiasso che fanno. Poi si vedono delle brigatelle di signori e signorine, che scendono e che salgono, cosa che facciamo noi pure alla nostra volta. Si succedono nella giornata parecchi incontri, o quaggiù ad Arta, od al casino Svizzero, od a Zuglio, oppure insù a Piano d'Arta, od alla palazzina della fonte e dei bagni, o sul prato degli abeti. Chi ha cavalli (ed il signor Grassi ed il sig. Dereati ne hanno anche a disposizione degli avventori) fa delle gite vuoi a Tolmezzo, vuoi a Suttrio e Paluzza ed anche taluno nelle altre valli. Alcuni dei nostri pensano a passare più tardi in Cadore per la strada del Mauria; altri forastieri vogliono andar in ferrovia a visitare almeno Pontebba e Pontafel, che stanno l'uno di qua, l'altro di là del ponte. Qualcheduno pensa a prolungare il suo viaggio.

Di quando in quando qualche ospite prende congedo da noi; ma sono molti più quelli che vengono. Ieri p. e. e ier l'altro ne sono venuti una cinquantina e si aspettano oggi o domani alcune famiglie da Venezia, e sono proprio quelle che sono state altre volte e si trovarono bene qui.

Non è punto da meravigliarsene, perchè questo delle Acque Pudie di Arta è davvero un soggiorno ameno e piacevole. Le acque chi ne beve più chi meno, ma fanno bene ai sani come ai malati, aggiustano lo stomaco, gl'intestini, il fegato, se di questi si patisce ed anche ai sani fanno venire quell'appetito, che con questi calori si perde. Le passeggiate sono davvero deliziose, essendo contornate dal bel verde dei boschi e dei prati e rinfrescate da gentili aurette ed abbellite dai più svariati giuochi di luce, specialmente la mattina e la sera col levare ed il tramontare del sole. Negli stabilimenti ci sono sempre dei dilettanti di musica, che imprimono nella gioventù quella forza irresistibile, che li porta alla donna. Si fanno taluna anche delle serenate notturne. Quelli che poi allietano tutti, massime i vecchi che amano i bimbi, sono quei gruppi di ragazzetti vispi ed allegri che tengono viva la compagnia coi loro giuochi. Alcuni dell'età mezzana giuocano alle boccie ed altri passano l'ora colle carte. Capitano i giornali e molti vi cercano le notizie della giornata. Tutti poi attendono la posta colle lettere delle famiglie degli amici ed anche dei socii in affari. Ad Arta hanno anche il telegrafo; ed io, pur troppo, m'ebbi primo la notizia della morte del Depretis quando ci facevano sperare un miglioramento nella sua salute. Dio voglia, che ci telegrafino delle buone notizie; e ne sarebbe di certo una quella che l'Abissinia e l'Italia accettassero la mediazione dell'Inghilterra e questa ottenesse il suo effetto.

Quanto disse lord Salisbury nel Parlamento inglese tornò gradito anche qui a quelli che poco o molto si occupano di politica, e così quanto la stampa estera disse dell' Italia nella occasione della morte del Depretis, e più ancora l' avere quella stampa, venisse da Londra, da Berlino o da Vienna, ed anche da Parigi, giudicato come conveniva la la famosa circolare di Rampolla e la conseguente lettera del Papa, che insiste sulla restaurazione del Temporale come necessario alla sua indipendenza. Meno l'Olivier, che disse davvero delle sciocchezze, da quel nemico dell' Italia ch' egli è, tutti gli altri hanno giudicata impossibile qualunque restaurazione del Temporale. Del resto, se altri aspirasse ad avere il Papa in casa, è padrone di prenderselo e di dargli un pò di Temporale del proprio.

Il *Pontifex* è adesso l'Italia, che dopo raddoppiata di costruzioni e di popolazione la nuova Roma fa anche dei ponti sul Tevere, e pianta industrie a Terni ed a Tivoli, e conduce a Roma delle ferrovie in tutte le direzioni e pensa a prosciugare ed irrigare la Campagna Romana trascurata dai Papi, che non pensavano ad altro che al fasto regio ed ai loro nipoti.

Quelli che vivranno nel 1900, cioè trent' anni dopo la provvidenziale breccia di Porta Pia, vedranno una grande trasformazione non soltanto di Roma triplicata da quello che era, ma anche di tutto il suo contorno.

Questo è quel po' di politica, che si fa qui; e per il resto la nostra politica è adesso quella di lasciare che il mondo vada da sè, giacchè va proprio così, se anche non sempre ed in tutto come si vorrebbe.

Iersera i nostri cannocchiali erano pronti a guardare la luna, che doveva entrare nell' ombra della terra; ma una nube ci si pose di mezzo e non ci lasciò vedere che tardi i progressi dell' ecclissi, che doveva sottrarci meno della metà del disco lunare. Causa quella nube per noi l' ecclissi era quasi totale; ma questa mattina godiamo un magnifico splendore di sole.

Da quello che ho saputo da persone competenti procedono bene i lavori della *Rosta della Madonna del Sasso*, che deve difendere la campagna di Caneva nel Comune di Tolmezzo, che era stata invasa dalle piene del Tagliamento. Quello che occorrerebbe si è, che il Comune di Tolmezzo affrettasse la sua parte di lavoro, a compimento di quello che sta facendo il Governo, perchè così con minore spesa potrebbe assicurare la difesa dei terreni del Comune. Io raccomando quindi la cosa a quel Comune nel suo interesse.

Permettetemi ch'io prenda la via dei campi per respirare un po' di aura mattutina e godermi il fresco. S. Pietro brilla alla luce del sole; ma noi della valle possiamo ancora far servire l'ombrellino da bastone. Dopo ricevuta la posta s' andrà giù alla fonte a bere la fresca acqua sulfurea. C' insolforiamo come le viti.

Francesco Toso all'Esposizione

(NOSTRA CORRISPONDENZA).

Venezia, 5 agosto.

Lo stabilimento di scultura di questo intraprendente industriale è il più antico che esista a Venezia, essendo fondato nel 1847, epoca difficilissima per le condizioni speciali del paese e che esponeva questi arditi tentativi a seri pericoli.

Da allora, coll' impiego di tutta l'attività, abilità e costanza, il Toso vide ogni giorno l' incremento sempre fiorente del suo laboratorio, tantochè oggi può dirsi uno fra i primi di Venezia, e sebbene l'arenamento attuale del commercio impedisca quello sviluppo che meriterebbero le opere lodevolissime del Toso, ciononostante egli occupa un numero vistoso di operai e di artisti ch'egli ha cura di scegliere fra i più valenti e valorosi.

Egli immagina, crea e dà vita alle sue idee, non copia da alcuno, e fa eseguire dai suoi allievi i disegni, assegnando all' uno o all' altro, a seconda delle singole abilità e vocazioni all'ornato più che alla figura, l'esecuzione dei suoi mobili, gruppi, figure, bassorilievi ecc. di ogni stile, di ogni dimensione, di ogni forma, e per ogni uso; tutto viene eseguito con finezza, con coscienza, secondo le regole dell'arte, conservando in ogni accessorio quella precisione e quell'unità di disegno che costituiscono i maggiori pregi dell'arte scultoria.

E a tutte le Esposizioni a cui il Toso concorse, venne meritatamente compensato, giacchè conta ben 16 fra diplomi e medaglie d'oro che le Giurie delle Esposizioni di Napoli, Torino, Anversa, Liverpool, ed il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio con assennato giudizio gli conferirono.

Pur troppo molti e molti sono i concorrenti in questa gara dello studio e del lavoro, e se il Toso raccoglie allori in questa lotta lo deve sopratutto al sacrifizio, all' indefessa applicazione, alla continua attività, e anche alla relativa mitezza dei prezzi ch' egli deve praticare e che gli procurano la preferenza sugli altri industriali veneziani e gli procaccia in tal modo una splendida fama.

Io credo che quanto egli espone alla nostra mostra valga per meriti artistici, per originalità d' invenzione, e per sicurezza d'esecuzione meglio di quanto viene esposto in simili generi, e basta accennare il grandioso buffet di stile del rinascimento, di dimensioni imponenti e ornato con alto e basso rilievo, statue, gruppi, sfingi, cariatidi, ecc. per farsi un' idea della eccellenza di questo provetto artista.

Di non inferiori meriti sono certamente gli altri oggetti da esso presentati e facenti parte del mobilio di una sala da pranzo, di commissione del senatore Del Valle di Buenos-Ayres, e cioè una caminiera con cornice portata da Ercoli, e una credenziera, ambidue di disegno ammirabile e di squisita fattura.

In conclusione anche alla mostra di Venezia, il Toso si è dimostrato all'altezza della sua fama, i suoi lavori sono l'estrinsecazione di un' intelligenza non comune, di una mano maestra; il Toso non ha certo bisogno di lodi per essere incoraggiato nella gloriosa via che batte da 6 lustri, ma ad ogni modo il Giurì dell'Esposizione di Venezia saprà degnamente premiarlo per quanto fece nell' interesse dell'arte ed a gloria della propria città.

Il 6 agosto del 1848 a Milano

storia utile da ricordarsi agli italiani

Quando l' eroica Milano commossa prepotentemente dal soffio di Dio, lavava in poche ore l'obbrobrio di più secoli di servitù, pareva che in un giorno solo l'Italia si fosse spogliata di quella snervata civiltà, o per meglio dire, di quel tenerume, che ci avea resi graziosi, ma flacchi; rivestendoci di una civiltà maschia, educata non al trillo delle scene e delle danze, ma al tuono del cannone, e alle mosse concitate delle battaglie.

Un solo pensiero signoreggiava in noi a quell'epoca — *fuori lo straniero!* — Fidenti nella giustizia della nostra causa, e tanto più sicuri, che valendosi della generosità da noi usata verso di esso; credevamo poterla vincere colla voce della ragione e colla magnanimità, essendo questa *la virtù dei popoli liberi*. L'Austria offesa nel suo orgoglio, rispose subito col mandarci due grossi eserciti, che sostenuti da sempre nuove forze, ci assalirono con tale accanimento, e con tale corruzione politica, da render nulli i fatti di Curtatone, di Vicenza, di Cornuda, di Goito, ecc. che pur fecero conoscere allo stesso nemico, che l'antico valore negli italici petti non era morto.

Successero i tradimenti e l' abbandono dei principi, e l' infelice martire di Oporto lasciato solo, sostenne a Sona, a Rivoli, a Mozambano, a Salionze, l' onor delle armi; mostrando intrepidezza, forza, coraggio, ed anima ardentissima per resistere a forze triplicate, che operarono contro di noi; obbligandoci a ritirarci non solo verso l' Adda, ma spingerci fino alla capitale, per difenderla dall' eccidio, chè il nemico voleva farne esempio e terror agli Stati minori, che seguivano attentamente il procedere degli avvenimenti.

Tradito dai principi, e non riuscita l' impresa di Mantova; rotto il centro a Custozza e a Volta, affranto il povero re dalle fatiche, batteva in ritirata su Villafranca, e poi verso Cremona. Questa ritirata fu disastrosa oltremodo perchè le truppe soffrirono la fame; e la diserzione si fece larga nelle file, poichè uomini estenuati dal caldo e dalla fame, gettavano i loro sacchi e i loro fucili nei fossi non potendo più marciare per stanchezza e sfinimento.

Giunto il re a Cremona, dovette continuare la ritirata; poteva ripararsi dietro il Po, ma preferì di piegare sopra Milano, perchè in antecedenza avea egli detto altamente che non entrerebbe in quella metropoli se non vincitore, e temendo le calunnie alle quali l'avrebbe esposto, l' abbandono di questa opulente città, oggetto della cupidigia e della vendetta di Radetzki.

Infatti il 3 agosto, Carlo Alberto inseguito dal nemico, giunse a Milano cogli avanzi del suo esercito (25,000 uomini circa). Alle 4 del mattino gli austriaci l' attaccarono vigorosamente, e le truppe sarde quantunque disorganizzate si batterono da valorose. Tremila volontarii usarono eroicamente delle armi, e il combattimento fu mantenuto fino a sera; si alzarono le barricate sperando di poter ripetere le glorie delle cinque giornate di marzo.

Le truppe reali occuparono la cinta di circonvallazione, ma la posizione era ben grave per una città non fortificata regolarmente, ed attaccata da un esercito vittorioso e crudele, disposto a ricorrere a tutti i mezzi di distruzione. Il re per salvare l' onore della sua parola, non sapeva cosa fare, cosa risolversi; depresse come erano, rotte e svogliate le schiere; non fiducia nei capi, non ardore di battaglia, che nel cuore del povero tradito, e di pochi. Il re offrì di capitolare, e Radetschi accettò, accordando due giorni all'esercito sardo per ripassare il Ticino, impegnandosi di risparmiare la città, di rispettare i cittadini, e di lasciare 24 ore di tempo per coloro che volessero spatriare. La difficoltà somma consisteva nel far accettare la capitolazione dal popolo milanese.

Corse una voce nelle prime ore del 5, che la capitolazione era fatta, il popolo da principio non volle credere. Maltrattò coloro che davano la notizia, chiamandoli traditori ed amici dell'Austria. Ma accertata in seguito la cosa, l'effervescenza fu al colmo; si gridò al tradimento, e ognuno esclamava: «Piuttosto morire che riveder gli Austriaci!» Lascio immaginare dopo tante speranze lo stato d'una città quasi abbandonata a sè stessa.

L' esercito liberatore fu insultato, il palazzo Greppi, dimora del re, fu esposto al furore del popolo, si tentò di sfondarne le porte, e i Milanesi erano decisi di cadere sotto le rovine della città piuttosto che capitolare. Il disordine era giunto a tal colmo, che il popolo cominciò imprecare contro Carlo Alberto, difeso dai bersaglieri e da una parte della guardia, e a piedi fu scortato fuori delle mura, e salvato dai furiosi che lo credevano traditore. Le campane suonavano a stormo, colpi di fucile partivano di tratto in tratto, e l' orizzonte era rischiarato dall'incendio di alcune case; a Porta Vercellina i

tumultuosi vociferavano tristi parole contro l'infelice tradito, e qualche colpo di fucile fu diretto sulla sua scorta.

Questo fu l'ultimo addio della rivoluzione lombarda al re valoroso, a quel re che aveva messo a repentaglio la sua corona, e smunto il suo piccolo regno, per liberare l'Italia dal giogo austriaco.

Dalla sventura, dal sangue, per quei suoi nuovi figli prodigato, quel re-cittadino vedea nascere l'odio; e dal suo sacrifizio la calunnia scaturire e la maledizione. E la diplomazia appressarsi atteggiata a mentito dolore per lenire, dicea, le piaghe del trafitto suo cuore; ed al nemico farsi argine, ma invece per incidergli, ridendo, collo stile dei traditori, sulla generosa fronte: *Vergogna!*

Il domani, 6 agosto, al momento in cui gli austriaci entrarono da una porta, la popolazione fuggì dall'altra; famiglie intere, donne, fanciulli, vegliardi ingombravano le strade della Svizzera e del Piemonte: spettacolo davvero compassionevole dato da una popolazione generosa e patriota, perchè dessa non fu tanto energica e previdente nei mesi della sua emancipazione. Si credeva l'Austria sfinita e perduta, mentre la storia di 40 anni prima, mostrava la lotta potente fatta contro il più gran genio del secolo.

Molte critiche furono fatte sulla tattica di Carlo Alberto, sulla lentezza dei movimenti, sullo sperpero delle sue forze, sulla indecisione delle sue manovre; ma un fatto solo domina sopra tutto, e rende superfluo ogni esame in dettaglio ed è l'insufficienza dei soccorsi, la procurata rivoluzione di Napoli, eccitata da quell'empio re, onde richiamare l'esercito nel momento delle operazioni; la Toscana, il Papa, e gli altri Stati tutti propensi per l'Austria, desideravano la sconfitta piuttosto che il successo, perchè da quella, potevano ritenersi sicuri nel loro possesso.

Ma Dio volle altrimenti, poichè dopo alcuni anni di prove, di delitti, di crudeltà senza limiti, di acciecamento il più spietato, che pesarono sull'Italia sottoposta al terrorismo delle leggi marziali, la popolazione non essendo giammai sì crudelmente flagellata, se non all'epoca dell'invasione austro-russa del 99 la quale potè segnare l'apogeo del governo il più mostruoso. Ma la giustizia di Dio si fece conoscere anche in questo mondo; e finalmente si consolidò l'opera dell'unità che fu la parola di ordine delle classi intelligenti prima di essere il vessillo delle masse popolari.

V. TONISSI

IL DECRETO
pei volontari d'Africa

Articolo 1. — Il corpo speciale d'Africa determinato dalla legge del 10 luglio sopracitata, fa parte integrante dell'esercito.

Esso è costituito come in appresso, in base alle annesse tabelle graduali e numeriche di formazione, d'ordine del Re firmate dal ministro della guerra:

Comando, stato maggiore e servizi annessi;

Due reggimenti di fanteria (cacciatori), ciascuno di 3 battaglioni su 4 compagnie;

Uno squadrone di cavalleria (cacciatori a cavallo).

Una brigata di 4 compagnie d'artiglieria (cannonieri);

Una compagnia del genio;

Una compagnia di sanità;

Una compagnia di sussistenza;

Una compagnia treno.

Articolo 2. — Gli ufficiali ed i militari di truppa del corpo speciale d'Africa debbono essere cittadini dello Stato.

Articolo 3. — Gli ufficiali d'ogni grado del corpo speciale d'Africa sono tratti dagli ufficiali dell'esercito che ne facciano domanda.

Gli ufficiali superiori e capitani sono officiali in effettività di servizio dell'esercito permanente; gli ufficiali subalterni sono tratti, parte dagli ufficiali in effettività di servizio dell'esercito permanente, e parte dagli ufficiali in congedo in quella proporzione che sarà determinata dal ministro della guerra.

Articolo 4. — Per l'avanzamento gli ufficiali dell'esercito permanente continueranno ad essere inscritti nei ruoli d'anzianità dell'arma e del corpo da cui provengono. L'avanzamento degli ufficiali richiamati dal congedo illimitato sarà regolato secondo le norme applicabili agli ufficiali in congedo illimitato. Essi per altro potranno ottenere promozione per merito di servizio o per azioni segnalate di guerra.

Cessando dal far parte del corpo speciale essi rientreranno nella posizione in congedo illimitato, conservando il grado conseguito.

Articolo 5. — I militari di truppa, graduati e soldati, sono reclutati, in seguito a volontaria domanda, parte fra i militari sotto le armi, o parte fra i militari in congedo, in quelle proporzioni che saranno stabilite dal ministro della guerra.

Articolo 6. — La ferma dei militari di truppa per il corpo speciale è di anni quattro, e decorre dal primo giorno del mese successivo a quello in cui ha luogo l'arrolamento. Tale ferma è rescindibile dopo due anni di servizio o in seguito a volontaria domanda, o per determinazione del ministro della guerra.

Ultimata la ferma, i militari di truppa possono essere mantenuti in servizio, mediante successive rafferme di due anni ciascuna, fino al 32° anno di età se caporali e soldati, ed al 36° anno di età se sottufficiali.

Articolo 7. — Al termine della ferma di quattro anni al militare di truppa spetta un premio di lire duemila; questo premio sarà di lire seicento se la ferma rescissa dopo due anni di servizio.

Per ogni rafferma di due anni compita, spetta ai militari di truppa un premio di lire mille.

Articolo 8. — Al corpo speciale sono devoluti gli assegni e le indennità stabiliti per le truppe del R. esercito, e le speciali indennità prescritte per le truppe in campagna.

Articolo 9. Con apposita istruzione il ministro della guerra determinerà la data di formazione del corpo speciale e i particolari esecutivi che si riferiscono al reclutamento, all'arredamento, all'amministrazione ed al servizio del corpo stesso.

Articolo 10. Per l'amministrazione delle truppe in Africa è istituito un «deposito speciale d'Africa con sede a Napoli.

A questo decreto sono unite le tabelle di formazione del corpo, che sarà comandato da un maggior generale.

Esso avrà a sua disposizione, come capo di stato maggiore, un tenente colonnello ed un maggiore, due capitani di stato maggiore, quattro altri capitani applicati, un ufficiale d'ordinanza, e un ufficiale contabile.

La Direzione di artiglieria, affidata ad un tenente colonnello o ad un maggiore, si comporrà di tre ufficiali; quella del Genio di cinque; quella di sanità di nove; il Commissariato di 13.

In totale quindi quaranta ufficiali con ottantacinque uomini di truppa, dieci non militari e trentasei cavalli.

Allo Stato maggiore è assegnata una sezione di carabinieri reali per il servizio di polizia, e alla Direzione d'artiglieria un drappello d'operai d'artiglieria, la cui composizione sarà determinata in base alle esigenze del servizio.

I funerali di Agostino Depretis

Ripetiamo i nomi di quelli che tenevano i cordoni, essendo incorsi ieri alcuni errori:

Gli otto cordoni del feretro erano tenuti a destra: dal principe Amedeo rappresentante il Re, dall'on. Tabarrini vice-presidente del Senato, dal generale De Sonnaz, comandante il corpo d'armata, dal duca Torlonia, sindaco di Roma; a sinistra: dall'on. Crispi, dall'on. Biancheri presidente della Camera, dal vice ammiraglio Acton, dal signor Venini rappresentante il sindaco di Stradella.

Le Associazioni.

Erano rappresentate, tutte con bandiera, le seguenti:

Reduci Veterani, Pavia — Id. Veterani, Piacenza — Id. Torino — Id. Milano.

Società Tiro a segno nazionae, Stradella — Id. Reduci P. B., Monteleone — Id., Broni — Id., Stradella — Id., Redavalle — Id., Arena Po — Id., Voghera — Id., Portalbera — Id., Castel San Giovanni — Id. Lavoranti Panattieri, Stradella — Id. Operaia, Stradella — Id., Voghera — Id. Operaia generale, Castel San Giovanni — Id. Operaia, Pietra de Giorgi — Id., Portalbera — Id., Montebello — Id., S. Damiano — Id., Santa Giulietta — Id., Montù Beccaria — Id. Insegnanti, Voghera — Id. Operaia, Casteggio — Id. Tiro a segno, Casteggio.

Scuola tecnica, Voghera — Id. elementare, Voghera — Id. Operaia, Arena Po.

Circolo Fratellanza, Portalbera — Id. Garibaldi, Torre Sacchetti.

Società Operaia, S. Martino.

Cassa Risparmio Cooperativa, Mornico.

Circolo popolare monarchico, Piacenza — Id. Commercianti, Stradella.

Società Operaia, Corteolona — Id., Rovescala — Id., Belgioioso — Id., Codevilla — Id., Montalto — Id., Broni — Id., Arti e Commercio, Stradella — Id. Generale Operaia, Torino — Id. Operaia, Acqui — Id., Castellazzo Bormida.

Comizio battaglioni mobilizzati, Torino.

Associazione ferrovia Rete Mediterranea, Torino — idem Adriatica, Milano — idem, Operai invalidi, Alba — idem, Tiro a Segno, Voghera — idem, Operaia, Barbianello — idem, S. Giorgio Lomellina — idem, Venditori giornali, Milano — idem, Operaia, Zinasco — idem, Mortara — idem, Generale, Mortara — idem, Operaia, Ottobiano (Lomellina) — idem, Cava Manara — idem, Pavia — idem, Pinerolo Po — idem, Previdenza Mortara — id., Fratellanza militare, Mortara — idem, Facchini, Pavia — idem, fra le operaie, Pavia.

Ed oltre ai Municipi di Roma, Milano, Napoli, Bologna, Torino, Genova, Udine ecc., erano rappresentati i seguenti della Provincia:

Montescano — Piombino — Monte Beccaria — S. Damiano — Silvano Pietra — Portaltera — S. Martino Lucomani — Cava Manara — Pietra de Giorgi — Rovescala — Ferrere Asti — Campo Spinoso — Castellazzo Bormida — Montebello — Casalesmo Bianiuzzo — Cairo Lomellina — Albaredo Arnaboldi — Arena Po — Borgorato — Sarnasco — Pinerolo Po — Tribeno.

I senatori e i deputati.

Oltre 17 membri delle Presidenze delle due camere facevano parte del corteo i senatori: Orsini, Casalis, Bargoni, Valsecchi, Semmola, Negri, Annoni, Robecchi, Cagnola, Arrigossi, Finali, Sormani-Moretti, Allievi; e i deputati: Peirot, Farina E., Elia, Genala, Ercole, Oddone, Roux, Franzosini, Arnaboldi, Mazza che rappresentava pure il Consiglio di Stato del quale è vice presidente, Dini, Calvi, Gucciardini, Senise, Bianchi, Arbib, D'Adda, Cerruti, Mariotti R., Borgata, Taverna, Lucca, Di Groppello, Capoduro, Curioni, De Maria, Di Colobiano, Morana, Sardi, Meardi, Geymet, Cipelli, Luporini, Costa A., Chiala, Raffaele, Martini Ferdinando, Marchiori e qualche altro, in tutto una cinquantina.

Onoranze a Depretis.

Un picchetto di carabinieri, per alcuni giorni farà servizio d'onore alla tomba del Depretis. In seguito il servizio sarà fatto da un picchetto di fanteria.

La restituzione delle insegne dell'annunziata.

Entro un mese le insegne dell'ordine dell'Annunziata, appartenenti a Depretis, dovranno — come di prammatica essere restituite al Re.

Tale consegna sarà forse fatta dal sindaco di Stradella, cav. Bertacco, parente di Depretis, per parte della signora Amalia.

Il patrimonio di Depretis.

Le ricerce fattesi per riconoscere l'effettività del patrimonio di Depretis, lo dimostrano così esiguo, che lo Stato dovrà certamente pensare a venire in soccorso della famiglia; depurato delle passività, il patrimonio non arriverebbe a 40 mila lire.

LO SCOPPIO DI DINAMITE
di Messina.

Ecco degli altri particolari sul terribile scoppio di dinamite avvenuto mercoledì scorso nella polveriera di Salvago presso Messina:

Accorsero per primi 200 uomini del 45° fanteria, che manovravano in quelle vicinanze e subito stesero un cordone intorno ai luoghi prossimi alla polveriera, per impedirne l'accesso del pubblico.

Il deposito delle polveri sorgeva a cento metri dall'abitato in mezzo ad una vegetazione rigogliosa.

Ora non rimane che una buca profonda e tutto intorno la desolazione. Alberi spezzati, divelti, più nessuna traccia dei floridi vigneti.

Lo scalpellino Lamanna, che passava di là al momento dell'esplosione, perì. Il corpo apparentemente era intatto, il volto irreconoscibile. Le occhiaie erano vuote, i baffi tutt' intrisi di sangue.

Le case tutte, pel circuito di 300 metri, sono smantellate.

E' una riproduzione in piccolo dello spettacolo di Casamicciola.

In quelle case abitavano le famiglie degli operai, che ridotti ora senza asilo e alla più squallida miseria, guardano istupidite le loro masserizie rovinate, disperse, e si rivolgono agli accorsi con accento lamentoso e suppliche che impietosisce i cuori.

Nel disastro volle fortuna che, in quell'ora non si trovassero al lavoro che pochi operai.

Se lo scoppio fosse avvenuto durante il lavoro, le proporzioni del disastro sarebbero state terribili.

S'improvvisarono tosto barelle e i feriti furono trasportati subito all'ospedale, dove due di essi furono tosto amputati, entrambi di una coscia, e una povera donna, incinta, di un braccio.

Un contadino che stava lavorando in un campo vicino, fu slanciato dalla forza dell'esplosione ad una altezza di dieci metri e ricadde a terra istupidito.

Parecchi cani morirono, uno diventò idrofobo, un mulo rimase morto.

Fu dato ordine di demolire le case pericolanti.

Si fanno indagini per scoprire la causa della esplosione.

I proprietari furono arrestati e l'autorità procede giudizialmente.

Fu subito aperta una sottoscrizione per soccorrere le vittime di così grande infortunio.

Un generale suicida

Nella notte del 29 al 30 luglio suicidavasi in Pianezza, ove attualmente dimorava, il maggior generale del genio, in ritiro, comm. Vittorio Marana, esplodendosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Risulterebbe che causa del suicidio sia stato l'essere desso affetto da molto tempo da una malattia della quale invano sperava guarire.

I NIHILISTI

L'altro ieri (4) la polizia di Pietroburgo avvertita di un convegno segreto di nihilisti, in una via della vecchia città, tirò un cordone lungo un intero isolato di case e perquisì tutti gli alloggi dell'isolato.

I nihilisti però non c'erano. Si ignora se siano riusciti a fuggire o se si trattasse di una burla fatta alla polizia dagli stessi nihilisti per distogliere l'attenzione.

In questi giorni i nihilisti spiegano una insolita attività. Parecchi alti personaggi ricevettero da parte del Comitato esecutivo, minaccie di morte.

6500 emigranti

Buenos-Ayres 3. Durante il mese di luglio sono arrivati 52 vapori d'oltre mare, con 6500 immigranti.

Le riscossioni della dogana si sono elevate, durante lo stesso mese, a piastre 2,775,000 per Buenos-Ayres ed a piastre 526,500 per Rosario.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 5. Il Re è giunto alle ore 1 e 25 del pomeriggio.

— Al Consiglio dei ministri che si terrà domani, vi parteciperanno tutti i ministri meno Magliani, tuttora indisposto a Livorno.

— Dicesi che l'attribuzione della presidenza del Consiglio a Crispi, non sia così certa come taluno pretende. Unica cosa certa si afferma dover essere una combinazione nella quale Crispi sia compreso.

Prevale l'opinione che la crisi terminerà con un Gabinetto Crispi, ma per ora non sarebbero escluse le presidenze di Cialdini o Bianchieri.

— La *Riforma* pubblica una lettera da Massaua in cui si fa la descrizione dello scoppio della polveriera di Taulud.

Dice la lettera che la scomparsa di un individuo che si indicherebbe quale autore del delitto, è un grave indizio che si tratti di dolo.

— Un indigeno, Tacravai, che fu ultimamente fucilato perchè spiava intorno al forte di Monkullo, per riportare le osservazioni a Ras Alula, giunto sul luogo della fucilazione offerse mille talleri al maggiore Boretti per aver salva la vita.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

5 agosto	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	753.9	752.3	753.9	755.3
Umidità relativa	41	29	41	38
Stato del cielo	sereno	sereno	coperto	sereno
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento (direz.	N E	W	N E	N E
Vento (vel. k.	9	3	3	4
Term. cent.	21.5	25.5	22.1	22.5

Temperatura (massima 27.3. (minima 15.8.

Temperatura minima all'aperto 13.8.

Minima esterna nella notte 4-5 16.8.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 5 agosto 1887.

Alta pressione 771 sul mare del nord, bassa pressione 758 Grecia meridionale. In Italia nelle 24 ore temperatura diminuita; temporali al centro e al sud, grandine a Taranto e Caltanisetta. Stamane barometro variabile da 760 a Siracusa, a 767 Alpi orientali, depressione 760 sul Tireno. Cielo coperto sul versante Adriatico.

Probabilità: Venti freschi da tramontana, temporali al sud in Sicilia ed in Sardegna.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Dolorose notizie. Ai giornali di Milano si scrive da Belgirate che l'on. *Benedetto Cairoli* è molto aggravato.

Speriamo ancora che la notizia non sia vera, o almeno esagerata.

Società operaia generale. — Domani alle 11 ant. ha luogo nei locali della Società l'assemblea generale in seconda convocazione, col seguente ordigne del giorno:

1: Resoconto generale del secondo trimestre.

2 Comunicazioni della direzione.

Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie. Il Consiglio Direttivo del Sodalizio terrà seduta lunedì 8 corr. alle ore 7 pom.

Società anonima per lo spurgo pozzi neri in Udine. I signori azionisti della Società anonima per lo spurgo pozzi neri sono convocati in assemblea generale pel giorno di Domenica 14 agosto alle ore 11 ant. nel locale al n. 15 in Via Rialto.

Consiglio provinciale di Udine. Lunedì 8 corrente si apre la Sessione ordinaria del Consiglio provinciale alle ore 10 e mezza ant., nella sala del palazzo provinciale.

Si tratteranno gli oggetti indicati nell'ordine del giorno già pubblicato nel nostro giornale.

Le Corse di domani. Domani alle ore 5 1/2 pom. ha luogo la *Grande Corsa internazionale* al trotto con cavalli attaccati a solo (Sulky) — Bandiera d'onore. Primo premio lire 1800, secondo premio lire 700, terzo premio lire 300.

Norme per le corse di cavalli. Il Municipio di Udine ha pubblicato i seguenti avvisi:

Per norma del pubblico si rende noto che i prezzi d'ingresso ai palchi e circolo nelle sere di spettacolo saranno i seguenti:

Ingresso al palco di fronte alla casa De Toni		L. 2 —
Id.	al palco sott. al Colle	» 1 —
Id.	nell'interno del Circolo	» 0.50

A togliere il pericolo di possibili inconvenienti contro la sicurezza personale, si avverte che nelle ore pomeridiane dei giorni in cui si effettuano pubblici spettacoli nella piazza del Giardino, resta vietato il transito pel portone di Via Daniele Manin (ex San Bortolomio) con cavalli ed ogni sorta di veicoli.

Il prossimo torneo di scherma. Mercoledì sera arrivò a Udine l'esimio maestro di scherma *Luigi Barbassetti* nostro concittadino, ed ora egli sta preparando l'opportuno per stabilire il giorno del torneo.

L'abolizione del quartese. Ci pervenne la seguente:

On. sig. Direttore
del Giornale di Udine.

La pubblicazione della provvida legge sull'abolizione delle Decime, inspirata al principio della vera giustizia, mi scosse dal lungo sonno e mi mosse ad avvertire i miei coloni e loro colleghi ed interessarli in punto di pagamento del *Quartese.* Al mio avviso si oppose una vociaccia querula e buia, non però difficile ad intendersi, e, tutto dire, raccolta dalla *Patria del Friuli* del 1° corr., si levò contro condannando quella legge come *ingiusta, tiranna, barbara,* anzi più barbara di un *Ukase* della Russia, ingiuriando la Camera ed il Senato che l'hanno approvata, e la stessa persona del Re che l'ha sancita, eccitando così il disprezzo alle patrie istituzioni.

Non so capire come quella *vociaccia* non abbia offeso anche le orecchie di chi deve tutelare il rispetto alle patrie leggi. Fortuna che altre autorevoli voci si hanno levato contro a quella, ed il pubblico ha già pronunciato il suo verdetto sulla *rispettabilità* di chi mosse quella vociaccia buia, accanita, sostenitrice delle decime. E dice molto bene il *Friuli* (giornale) del 3 corr. che all'uopo ci entrerà di mezzo il codice penale.

Udine, 5 agosto 1887.

Sar. Tite di Gervasutte.

Generosità triestina. Alla *terza regata internazionale* ch'ebbe luogo l'altro ieri a Venezia concorse anche la barca *Arge* della Società canottieri *Glauco* di Trieste. L'*Arge* impegnò la lotta colla barca *Torino* del signor Cibin di Venezia, e rimase vincitrice.

La vittoria dei triestini venne accolta da entusiastici evviva a Trieste, entusiasmo che raggiunse il colmo quando si seppe che i vincitori destinavano il premio di lire 1000 per una metà alla Società veneziana di m. s. fra gondolieri e per l'altra metà al sindaco della città con facoltà di destinarle ad una opera di beneficenza, bastando ad essi l'onore della bandiera.

Per un vecchio artista drammatico. Il *Capitan Fracassa* contiene una lettera del nestore degli artisti drammatici italiani, A. Papadopoli, degente a Padova alla Trattoria dei *Due Leoni*. Il vegliardo in quella lettera dimostra la miserrima sua condizione, e il bisogno che sente di fare le cure termali per rimettersi; espone come ne abbia scritto tre volte al ministro Coppino, ma senza risposta di sorta.

Il *Capitan Fracassa* esorta il ministero a fare qualche cosa per un uomo tanto benemerito dell'arte e la cui condizione non potrebbe essere davvero più triste; poichè non bastano a mitigarne la sventura i sussidi temporanei, ma egli ha bisogno ormai di qualche cosa di concreto e di positivo per torlo una volta da uno stato impossibile.

Comportamento inumano di una Guardia daziaria. Questa mattina verso le dieci giungeva a Porta Venezia una delle solite carrette dalla campagna. Nella medesima v'erano alcuni sacchi di frumento, sui quali stavano seduti i coniugi Tinicolo Francesco e Antonia nata Giacomelli di Campoformido, che venivano a Udine per vendere le loro derrate.

Come d'obbligo fermarono la carretta prima di entrare in città per assoggettarsi alla visita daziaria.

Una delle guardie infisse il ferro appuntito due volte nel sacco di grano. Quando volle infiggerlo per la terza il Tinicolo osservò giustamente che due volte avrebbero dovuto bastare. La guardia rispose arrogantemente: «Io faccio il mio dovere», e ciò dicendo infisse il ferro nel sacco, ma con tanta malagrazia e sbadataggine, che ferì gravemente la povera donna nel basso ventre.

Appena sentitasi ferita la donna cominciò a gridare, e il marito, conosciuta la causa dei gridi, voleva slanciarsi contro la guardia inumana, ma ne fu impedito dalla moglie, la quale venne deposta provvisoriamente nell'ufficio daziario, ove fu visitata dal dott. Agostinis, che ne ordinò il pronto trasporto all'ospitale.

La donna versava molto sangue e non si può ancora stabilire l'entità della ferita, che però è grave.

La guardia feritrice, di cui non sappiamo il nome, venne traslocata a Porta Cussignacco, e speriamo che verrà arrestata e severamente punita.

Tale è il fatto doloroso che non ha bisogno di commenti.

I lagni contro il comportamento degli agenti daziarii sono generali e sarebbe oramai tempo che si prendesse qualche energico e serio provvedimento per por termine ad uno stato di cose che continuando potrebbe produrre dei guai imprevedibili.

Stipendi insequestrabili. Si dà per certo che l'on. Crispi sia intenzionato di proporre che l'insequestrabilità degli stipendi sia estesa anche agli impiegati ferroviari. Si farebbe un decreto apposito. Questo in seguito a numerose petizioni pervenute di questi giorni specialmente, in questo senso, a Palazzo Braschi.

Una sconfinata tolleranza. In Via Superiore al n. 49 trovasi una casa che fa angolo col Vicolo Sutti, la quale occupa uno spazio utile tutt'al più di metri 6×4.

In questo spazio trovasi da un lato il focolaio chiuso da parete e li appresso la scala, e dall'altro un dame rino con ingresso interno ed esterno sulla via da dove comunemente si vede una *generosa* seduta sull'unico mobile ch'esso può contenere, cioè su di un covile, in attesa di... lavoro, non risparmiando un segno di convenzionale richiesta ai passanti; ed in fine il restante spazio serve di cucina netta e sporca, di latrine e di camera da ricevimento, e tutto senza finestre e con un solo ingresso sul vicolo dei Sutti.

Da quest'ingresso, tenuto comunemente aperte, si vedono nei giorni festivi e quasi sempre dalle ultime ore del giorno e sino a tarda ora della notte, su di un mobile ad uso sofà che sta proprio di fronte, delle altre *generose*, presso che discinte in atteggiamento di Maddalene.... non pentite; e tutto ciò con molta edificazione dei grandi e piccini, che per tante circostanze devono passare per quelle località.

Nelle ore poi del giorno si vedono queste *Veneri* sdraiate sul così detto sofà, od accovacciate in istrada forse pel bisogno di respirare quell'aria che dentro certamente non trovano.

Ma com'è possibile che la tolleranza arrivi sino a questo punto, considerandola dal lato della moralità e dell'igiene?

Occasione che fugge per sempre. L'attraente speculazione che tanto proficua riuscì per il passato ai compratori dei biglietti della Lotteria di Verona e di quella di S. Margherita, non si può più tentare che una sola volta, acquistando cioè i biglietti dell'**Ultima Lotteria** autorizzata dal Governo Italiano esente dalla tassa stabilita colla legge 2 aprile 1886.

Ogni biglietto concorre per intero a tutti i premi di cui il massimo è di 100,000 lire e il minimo di 50.

Con 5 biglietti si può vincere da un premio massimo di 200,000 lire a uno minimo di 250. Con 10 biglietti premi minimi per lire 500 a un massimo di 250,000. Con 50 biglietti premi minimi per lire 2,500 a un massimo di 297,500. Con 100 biglietti premi minimi per lire 5000 a un massimo di 304,500.

Carretta rovesciata. Alle otto di questa mattina, passava per piazza del Patriarcato una carretta con suvvi quattro persone, fra le quali il negoziante sig. C. M. qui di Udine.

Giunti rimpetto il palazzo ex Belgrado, una delle ruote posteriori si sfasciò, uscendo dal proprio asse, e rovesciando le persone che stavano nella stessa carretta.

Fu fortuna che il cavallo appartiene ad una età, per la quale non viene voglia d'imbizzarirsi nè di essere focosi, per cui, salvo un po' di spavento, non non ci furono malanni di sorta.

Teatro Minerva. Questa sera, ore 8 1/2, va in iscena il *Nabucco*, la opera che palesò prima a tutto il mondo musicale il genio di Giuseppe Verdi. Per chi conosce tutta l'evoluzione del grande maestro, per chi specialmente ebbe la fortuna di udirne l'*Otello*, la riproduzione di questo primo capolavoro ha un'importanza somma.

Noi non avanzeremo un giudizio sull'esecuzione, ma solo ricordiamo al nostro intelligente pubblico ed ai comprovinciali che, per una fortunatissima combinazione, potremo applaudire stassera nella parte del protagonista *Agostino Gnaccarini*. Questo artista simpaticissimo, dalla voce potente e pur dolce, dotato di talento non comune che noi ebbimo già campo di altamente apprezzare or sono due anni quando al Teatro Verdi di Padova eseguiva la difficile parte di *Scindia* nel *Re di Lahore*, è il solo che dia di *Nabucco* una esecuzione artisticamente completa, dacchè l'Aldighieri rinunciò a questo ruolo faticosissimo.

Gnaccarini avrà per compagni principali *Enrico Serbolini*, artista di fama stabilita, dotato d'una splendida voce di basso centrale e che già percorse con successo i più grandi teatri d'Italia e dell'estero, e la signora *Emilia Calderazzi*, di cui abbiamo eccellenti informazioni.

Con tali solisti e con delle buone masse, come sono le nostre, capitanate da un giovane ma già valente maestro, noi siamo sicuri che il pubblico onde s'affollerà il Minerva questa sera, assisterà ad uno spettacolo di suo pieno gradimento.

Domani sera seconda rappresentazione.

Il Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana, n. 16 contiene:

Associazione agraria friulana — Seduta consigliare prorogata; Pei sindacati agricoli; Concorso per l'infossamento dei foraggi; Esposizione permanente di frutta — L'abolizione delle decime, quartesi ecc. (G. L. Pecile) — La suddivisione dei pampini (F. Viglietto) — Analisi chimica d'una creta (E. Luzzatto) — Notizie da poderi ed aziende della provincia — Relazione sull'andamento dell'azienda rurale annessa all'Istituto anno agrario 1885-86 (E. Laemmle); Notizie intorno alla latteria sociale di Fagagna (G. L. Pecile); — Fra libri egiornali — Note sull'ingiallimento delle foglie (I. Tellaloni) — Notizie commerciali — Sete (C. Kechler) — Notizie varie.

TELEGRAMMI

Contro Coburgo.

Pietroburgo 5. I giornali di qui ammoniscono il principe Ferdinando di Coburgo a smettere ogni pensiero di un suo viaggio in Bulgaria, però che la Russia non lo tollererebbe passivamente.

Una proposta turca.

Costantinopoli 5 La Porta è intenzionata di chiedere nuovamente alla Russia che questa nomini un reggente provvisorio della Bulgaria, il quale non spiaccia del tutto al popolo bulgaro.

A tale condizione, la Porta s'impegna di indurre l'attuale governo a ritirarsi.

Ferry.

Parigi 5. Ferry scrisse ai suoi testimoni dicendo che diede loro fin dapprincipio pieni poteri per regolare lo scontro pronto ad accettare le condizioni che rifiutarono ai testimoni di Boulanger o ad accettare un arbitrato.

Stanley.

Saint Thomas 5. Le lettere scritte da Stanley e ricevuto a Stanleypool annunziano che Stanley giunse il 18 giugno alle cateratte del fiume Aruvimi e prendeva le disposizioni per marciare per terra. Tutto andava bene.

MERCATI DI UDINE

Sabato 5 agosto 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n.	L. 12.20 12 55	All'ett.
Frumento	» 14.— 15.50	»
Segala	» 8 50 9 50	»
Fagiuoli di pianura	» 12.— —.—	»

Pollerie.

Galline peso vivo	L. 1.10 a 1.15	Al kilo
Pollastri	» 1.00 a 1 10	»
Oche viva	» 0.65 a 0.70	»
Oche morte	» 0.00 a 0 00	»

Uova.

Uova al cento	L. 4.60 a 4.80

Burro.

Burro del piano al kilo	L. 1.75 a 1.80
» del monte	» 1.90 a 2.00

Legumi freschi.

Patate	» —.08 —.—	Al kilo
Tegoline	» —.18 —.—	»
Id. schiave	» —.24 —.26	»
Pomi d'oro	» —.28 —.30	»
Fagiuoli freschi	» —.28 —.30	»

Frutta.

Pera belladon.	L —.30 —.32 —.—	Al kilo
» comuni	» —.22 —.24 —.—	»
» vitani	» —.34 —.35 —.—	»
Persici	» —.40 —.80 —.—	»
Pomi	» —.18 —.25 —.—	»
Lampone	» —.50 —.55 —.—	»
Cornioli	» —.18 —.22 —.—	»
Nocelle	» —.20 —.22 —.—	»
Uva Bianca	» —.50 —.65 —.—	»
Uva Negra	» —.— —.— —.—	»
Uva Americana	» —.— —.— —.—	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio.

Fieno dell'Alta I qual.	v.L. 6 70 7 00	Al q.
» » II	» 4.45 4.70	»
» della Bassa I	» 5.15 5.50	»
» » II	» 4.00 4 30	»
Erba medica vecchia	» 6 30 6 60	»
Paglia da lettiera	» 4.00 4.10	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L 2.25 2.40	Al q.
Legna in stanga	» 2.15 2.30	»
Carbone I qualità	» 7.00 7 15	»
Carbone II »	» 0.00 0.00	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 5 agosto

R. I. 1 gennaio 95.48 — R. I. 1 luglio 97.60
Londra 3 m. a v. 25.30 — Francese a vista 100.45

Particolari.

VIENNA, 6 agosto

Rend. Aust. (carta) 81.45, Id. Aust. (arg.) 82.80
Id. (oro) 112.70
Londra 12.50, Nap. 9.94

MILANO, 6 agosto

Rendita Italiana 97.60 serali 97.75

PARIGI, 6 agosto

Chiusa Rendita Italiana 96.90
Marchi 123.1 — l'uno

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, Editore
Pietro Missini, Gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10,29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3 50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.33 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

ROTHSCHILD

Premiato **Vade-Mecum Commerciale** Unico

Compilato dal Ragioniere **Vit. Viglezzi** *prof. di ragioneria.*

Contenente: norme da osservarsi in qualsiasi affare. Annualità. Interessi. Sconti. Conti scalari e correnti. Sistema metrico e monetario. Misure antiche italiane, estere. Parità cambiarie. Arbitraggi. Ragguagli. Assicurazioni. Casse di Risparmio. Banche: Nazionale, Napoli, Lombarda, Popolare, Fondiarie, Agrarie. Borse. Camera di Commercio. Mediatori. Effetti e Valori. Prestiti. Poste. Telegrafi. Ferrovie. Dogane. Dazio. Tasse bollo, registro, di successione. Prontuari stazatura botti. Usi commerciali. Termini, scadenze. Contabilità, ecc.

Istruzioni ai capitalisti per far fruttare senza rischio i loro capitali.

Volume di **500** pagine con **150** tabelle, legato elegant. in pelle e oro. Spedisce **C. F. Manini**, Milano, **Via Cerva**, 38, contro L. **5**. 42

Vendibile in Udine presso l'Uf. Annunci del « Gior. di Udine. »

27

CONI FUMANTI

per disinfettare e profumare
LE ABITAZIONI

abbruciandoli spargono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabile per le stanze dei malati e dove l'aria è infetta. Un elegante scatola Lire 1.

Deposito in Udine all'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Si spediscono ovunque, anche parecchie scatole, per pacco postale aggiungendo Cent. 50 all'importo.

POLVERE INSETTICIDA

SUCCESSO INFALLIBILE

(Proprietà riservata)

Con questa rinomata specialità si *distruggono* tutti g'insetti ome **Pulci, Cimici ed altri consimili.**

Serve anche per le Zanzare bruciandone un mezzo cucchiajo da caffè in un braciere.

L'uso della polvere insetticida è il più facile, basta soltanto spargerla sulla biancheria, nei materazzi, nei letti elastici, nelle lettiere ove si nidano tali malevoli.

La vendita si fa in pacchi a cent. 30 l'uno presso l'Amministratore del *Giornale di Udine.* 19

11

80 CENTESIMI 80

L'OPERA MEDICA

(tipi Naratovich di Venezia)

del chimico farmacista L. A. Spellanzon intitolata:

Pantaigea

Questa opera medica fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i librai Colombo Coen in Venezia, Zuppelli in Treviso e Vittorio e Martico di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

17 SPECIALITA IGIENICA

ELIXIR SALUTE

DEI FRATI AGOSTINIANI IN S. PAOLO

Coll'uso di questa si vive lungamente senza altri medicamenti senza bisogno di farsi estrarre sangue, rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi, diminuisce i dolori della gotta, produce ai pedagrosi un mitigamento, purga lo stomaco di tutti gli umori, grassi e mucilaginosi del sangue ammazza i vermi, libera da colica dopo pochi minuti, rende lieti e mitiga il dolore agli idropici, cura e guarisce in un'ora le indigestioni, risveglia il timpano ai sordi versandone alcune goccie nelle orecchie, e turate con bambagia, purga il sangue, e ne promove la circolazione, ed è un perfetto contraveleno: eccita le mestruazioni alle donne, restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose, è un espediente, cioè risolve in poco tempo la malattia del vaiuolo e lo fa sparire senza il minimo pericolo; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione è stato.

Prezzo alla Bottiglia con relativa istruzione L. 2.50.

Deposito esclusivo per la Provincia del Friuli presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

Per colorire i vini

non più sostanze minerali venefiche di annelline-eimoline nè enoganine.

Meravigliosa tintura igienica composta di sostanze vegetali affatto innocue per tingere i vini rossi e bianchi del più bel colore naturale rubino, può usarsi in qualunque dose. Raccomandasi ai signori possidenti e consumatori che vogliono conservare il tipo nostrano.

Un ettogramma è sufficiente per tingere 2 ettolitri vino rosso. Bottiglie da ett. 3 lire 4.25. 31

Esclusiva vendita all'Ammin. de *Giornale di Udine.* Si spedisce verso l'antecipazione dell'importo e di altri cent. 50 per pacco postale.

Eleganti Chatul Novità

IN CROMOLITOGRAFIA PER REGALI.

Un Chatul con un pezzo di sapone fino, due pacchetti di polvere riso profumata, ed una bottiglietta di estratto per fazzoletto L. 1.15.

Un elegante Chatul figurato con un pacco di polvere di fior di riso profumata, un pezzo di sapone, un cosmetico e bottiglia di estratto odoroso, L. 1.50.

Un elegante Chatul grande figurato con un pacco di polvere riso sopraffina alla violetta, un pezzo sapone, un cosmetico, una bottiglia di estratto di muschio ed altra bottiglia di estratto triple alla violetta L. 2.25.

Si vendono presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine ai suddetti prezzi ridotti. 44

AMARO DI UDINE

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

Questo amaro *di già molto conosciuto* per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso.

L'Amaro di Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. **2.50** bott. da litro, L. **1.25** bott. di 1[2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da *De Candido Domenico* Farmacista al Redentore in Via Grazzano — Deposito in Udine dai *Fratelli Dorta* al Caffè Corazza, in Milano presso *A. Manzoni e Comp.* via della Sala 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. 30

TORCE - BUDELLA

DISTRUTTORE INFALLIBILE

dei **sorci, talpe, topi terrajoli, topi grossi** ecc. ed innocuo affatto per le persone, i cani, i gatti, i volatili ecc.

Col **TORCE-BUDELLA** si è definitivamente risolto il problema della distruzione dei roditori infesti e dannosi.

Si vende presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine » al prezzo di L. 1.— con la relativa istruzione. 32

LA REGINA DELLE CUOCHE

CUCINA
PEI SANI ED AMMALATI

Ricettario universale di vivande

—o—

Dietetica speciale. Consigli medici per ripristinare la perduta robustezza, ristorare gli stomachi delicati e guarire l'**obesità.** Archivio di scoperte utile alle madri di famiglia, ed ai villeggianti, del dott. prof. Leyrer coadiuvato da un'ex cuoco del Restaurant Brèbant di Parigi.

Si può aver all'ufficio annunzi del « Giornale di Udine » per lire 3.—. — Uno scaffaletto (vedi disegno) costa lire 12 in più franco di porto 72

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. **SCOTT** e **BOWNE** – NUOVA YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5.50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli – Sig. Paganini Villani e C. Milano – Napoli.

COLLA LIQUIDA

extra forte a froid.

Questa Colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Flacons con penello relativo a cent. 75, 50, 30.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO e RUBATTINO** — Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Acquaverde, *rimpetto alla Stazione Principe.*

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del mese di Agosto per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos - Aires

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Prezzi discretissimi

1 Agosto il vapore postale **Perseo**

15 » » » **Orione**

PER RIO JANEIRO E SANTOS (Brasile)

Prezzi discretissimi

Il 22 Agosto 1887 il vap. postale **Roma.**

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Ogni due mesi a cominciare dal 15 Luglio 1887 col Piroscafo **Washington.**

Dirigersi per merci e passeggieri all'*Ufficio della Società* in **UDINE, Via Aquileja n. 94.** 33

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti